

MIUR: ATTO DI INDIRIZZO PER IL 2013

Sarà una coincidenza, sarà perché è una specie di atto dovuto (ma allora perché solo adesso?), sta di fatto che anche questa volta è un ministro uscente a firmare l'Atto di indirizzo che individua le priorità politiche e gli indirizzi di pianificazione strategica del dicastero per il 2013.

Nel novembre 2011, pochi giorni prima della crisi di governo, era stata la Gelmini a firmare l'Atto di indirizzo per il 2012. Adesso, ad urne ancora "calde" e ad anno iniziato già da due mesi, il MIUR pubblica l'Atto di indirizzo per il 2013 [[leggi qui il documento](#)]; una sorta di "decalogo" di priorità politiche «urgente ed improrogabile» per avviare «il processo di pianificazione strategica... per l'anno 2013 e per il triennio 2013-2015», che il ministro uscente consegna al suo successore.

Le prime due priorità, «in coerenza con la strategia dell'Unione Europea per il 2020», indicano le aree di intervento per potenziare l'innovazione tecnologica e rilanciare la ricerca; la terza e la quarta riguardano l'università e il diritto allo studio universitario; ben cinque sono le priorità per il sistema istruzione.

Al primo posto l'attuazione del Sistema Nazionale di Valutazione per «offrire alle istituzioni scolastiche e formative gli strumenti per definire ed attuare piani di miglioramento della qualità e dell'offerta formativa». Accanto a questo, per migliorare la performance del sistema a parere del ministro occorrerà «supportare e potenziare le nuove modalità di formazione iniziale dei docenti» con interventi «agevolati dal supporto di una trama organizzata di relazioni con Università, Associazioni professionali e Centri di ricerca» e «l'avvio di un processo di ammodernamento dei modelli organizzativi della didattica e di percorsi di sviluppo professionale dei docenti, anche attraverso un confronto costruttivo con le associazioni professionali dei docenti e le organizzazioni sindacali». Inequivocabile il riferimento ad un nuovo stato giuridico della docenza e al nuovo contratto, che debbono però vedere necessariamente ampliata la platea degli attori del cambiamento. A corollario – ma non troppo – di questa prima indicazione l'invito ad adeguare la durata dei percorsi di istruzione agli standard europei attraverso la «riduzione di un anno» dell'intero ciclo di istruzione; anche per recuperare «maggiori risorse» da rendere «disponibili per il miglioramento della qualità e della quantità dell'offerta formativa, ampliando anche i servizi di istruzione e formazione». Il ministro aveva in proposito istituito un gruppo di lavoro composto da esperti, i quali hanno già indicato che il modo migliore per raggiungere tale obiettivo è l'abbreviazione di un anno del percorso delle superiori.

La seconda priorità per la scuola contiene indicazioni per il sostegno alle aree scolastiche più compromesse, con l'intento principale di aggredire l'insuccesso formativo, la dispersione e l'abbandono scolastico e di prevenire il disagio giovanile. L'obiettivo è quello di abbattere fino al 10% il tasso di abbandono scolastico,

Il punto della settimana di Libednews, anno 2012/2013, numero 24

attivando una maggiore collaborazione tra «*scuola, soggetti pubblici e non profit del territorio*». Nel contempo, «*per favorire una crescita civile e responsabile*» di ogni studente, si propone di dare maggiore impulso alle azioni già in atto in materia di «*educazione alla cittadinanza e alla legalità*».

Al terzo posto viene il completamento dell'attuazione delle riforme del I ciclo (nuove Indicazioni Nazionali) e del II ciclo (ormai al quarto anno di riforma), da realizzare «*adottando idonee misure di accompagnamento e di innovazione didattica*». A proposito di istruzione tecnica e professionale il ministro Profumo sottolinea la necessità di un suo potenziamento «*sino a livello post secondario, per il rilancio della cultura tecnica e scientifica, l'occupazione dei giovani e lo sviluppo del territorio*»; il riferimento esplicito è agli Istituti Tecnici Superiori, ma anche ad un incremento «*dei percorsi di alternanza studio/lavoro*».

L'«*ammodernamento dell'intero sistema scolastico*» è la quarta priorità per la scuola, che secondo il documento dovrà passare per la semplificazione della complessità organizzativa del sistema istruzione, dando maggior «*valore ad un'autonomia scolastica responsabile*». Un richiamo alla tanto attesa attuazione del nuovo Titolo V della Costituzione, finora rimasto praticamente lettera morta, e una debole esortazione perché si sviluppi un «*percorso condiviso con le Regioni*». Seguono la promozione dell'innovazione digitale della scuola, già avviata col Piano Nazionale Scuola Digitale, e l'incremento della mobilità degli studenti per studio e lavoro all'estero attraverso gemellaggi, partenariati e scambi in ambito europeo ed extraeuropeo.

Infine, vengono date indicazioni generiche per interventi di messa in sicurezza degli edifici scolastici e la costruzione di nuovi.

L'ultima priorità riguarda la riorganizzazione e l'ammodernamento del ministero e le politiche per rendere più efficiente la sua gestione. La logica di riferimento per razionalizzare gli assetti organizzativi, sia a livello centrale che periferico, è costituita dalla nota *spending review*, accompagnata da dematerializzazione delle procedure amministrative e valorizzazione delle risorse interne (formazione continua e nuovi profili professionali).

Al prossimo ministro l'onere di dare seguito e attuazione all'Atto di indirizzo, oppure di modificarlo; tenendo però conto che per molti aspetti le strade indicate sono obbligate dal processo di europeizzazione delineato nella strategia dell'Unione Europea per il 2020.